

CORRIERE DELLA SERA

29 APRILE 2016 — NUMERO 17



# SETTE



Pelé, pseudonimo di Edson Arantes do Nascimento, 75 anni, fotografato da Luiz Maximiano.

## Ridatemi il mio pallone

Abbiamo incontrato Pelé di cui un film racconterà il mito: «Il business ha rovinato il calcio. Ora le partite sono tutta strategia, prima erano cuore e cervello»

di Rocco Cotroneo e Antonio D'Orrico

**SETTEGREEN** Viaggio nell'Alaska incontaminata dei monti infiniti, ultima frontiera di fede e follia di Marzio G. Mian

**AMARCORD** Vent'anni fa moriva Gino Bramieri. Dimenticato troppo presto, interpretò il dopoguerra di Paolo Martini

**REGINE** Gli anni difficili di Elisabetta: quando Diana fece traballare persino il suo inossidabile trono di Maria Luisa Agnese



Ufficio Stampa

Tel. 02 20404727 fax 02 20404743 – info@paroleedintorni.it - www.paroleedintorni.it

A vent'anni dalla morte Una mostra ricorda il "grande Bramieri"

# Dai Gino, ancora una barzelletta, per riderci su

Dall'avanspettacolo a Carosello. Con le sue battute è stato il "cumenda milanese". Ma anche l'italiano medio del dopoguerra. Comico tra i numeri uno, dimenticato troppo presto

di Paolo Martini

**N**o, non è proprio il caso di prendere troppo seriamente le celebrazioni per il ventennale della morte di Gino Bramieri, il grande comico milanese del dopoguerra. È il primo che se la starà già ridendo di gusto, è proprio lui, Bramieri, dietro a quella piccola lastra di marmo al Famedio del Cimitero Monumentale di Milano, nel colombaio Lato Levante, iscritto addirittura tra i «benemeriti e distinti nella Storia Patria». E quell'ultima foto, che lo ritrae ancora e sempre nel solito sorriso beffardo e sereno, dentro al vestito grigio da perfetto "cumenda", porta un grande "Gino" scolpito accanto al tondo della cornice, diviso dal freddo testo anagrafico nella riga sotto: «Luigi Bramieri, 20-6-1928», spazio, «18-6-1996». Ecco, in quel marmoreo spazio bianco-grigio, che oggi a molti apparirà magari quasi vuoto, sta tutta la grandezza di un personaggio che forse ha avuto troppo successo in vita, per meritarsi qualcuna di quelle esagerate rivalutazioni postume che sono toccate a tanti suoi colleghi. Di certo non basta a riempire quel vuoto una pur bella mostra fotografica a Milano, con il dettagliato album della vita e della carriera di Bramieri, le locandine di tanti spettacoli teatrali, le fotografie degli attori con cui ha recitato, persino una sua pagella scolastica e l'ultimo Telegatto. Anche se fa pensare che l'omaggio quasi museale all'uomo della barzellette in tv, sia annunciato in un contesto così significativo come la Biblioteca Umanistica dell'Incoronata in Corso Garibaldi 116 (tutti i giorni, dalle ore 12 alle ore

20, fino al 29 maggio), la "libreria" costruita alla fine del Quattrocento per celebrare nientemeno che la cultura agostiniana. Bramieri è stato, prima di tutto, il Grande Gino: piantato bene con i piedi per terra, grazie anche a 120 chili sopra. Così ha conosciuto una lunga fase ascendente del successo, dal debutto sul palcoscenico dell'avanspettacolo, nel 1944, con tanto di contorno delle ballerinette di fila, all'enorme successo nel varietà televisivo, sancito da una sequenza di annate del classico *L'amico del giaguaro* con Corrado, Raffaele Pisu e Marisa Del Frate. Poi, con una mutazione evidenziata dal suo più celebre *Carosello*, Bramieri s'è fatto ancora più aggraziato, cantando con il solito sorriso aperto quel ritornello allegro sulla plastica: «E mò, e mò, e mò... Ma signora guardi ben che sia fatto di Moplen!». Persino in questo rapporto con le dimensioni della fisicità e con la materia, dunque, Bramieri è stato



davvero un prototipo dell'italiano del dopoguerra. E che prototipo. Prima di tutto come comico, autore di una serie infinita di barzellette sul suo stesso aspetto "oversize", compresa quella che viene riportata nei libri di storia come il segno di un cambiamento d'epoca: «Se prima perdevi qualche chilo, gli amici si preoccupavano: che cosa ti è successo? Ti vedo sciupato... Ora invece ti fanno i complimenti: come ti sei fatto snello!».

**Così la pancia non c'è più.** Con la complicità del suo *physique du rôle* ha persino battuto la strada, nel 1962, per tutti i sedicenti dissacratori che si sono poi dedicati al Festival di Sanremo: con la complicità di due mostri sacri della canzone come Aure-



## Una "pirouette" al Teatro del Casinò

A sinistra, Gino Bramieri con suo figlio Cesare accanto alla loro prima automobile. Il comico milanese ha lavorato a lungo nell'avanspettacolo e poi in tv. Nel 1962 ha partecipato al Festival di Sanremo.

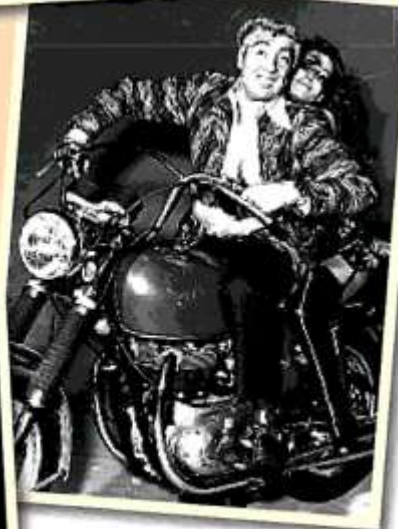


#### In sella dal 1944

Da sinistra in senso orario, Gino Bramieri mentre canta con un megafono; il comico meneghino con Totò nel film *I tre ladri*; sempre Bramieri, in moto insieme a Milva, con cui ha recitato *Angeli in bandiera*; sotto, il comico con Mike Bongiorno e Gina Lollobrigida.



lio Fierro e Giacomo Rondinella, Bramieri irrompe al concorso canoro da vero gullo, in sella a un cavallo vero nel Teatro del Casinò, e poi, nella serata finale, dimenticatosi le parole delle canzoni, si lancia in una motilità irresistibile, mimando persino una "pirouette". Questo è stato il primo Bramieri, per così dire, un grande vero, che attende ancora una degna rivalutazione storica. Ma, poi, Bramieri ha voluto addirittura incarnare in prima persona anche il cambiamento del paradigma estetico, nell'Italia che ha finalmente superato la vecchia fame del



dopoguerra. Ed ecco che nel 1973 rientra in scena clamorosamente dimagrito. La svolta viene amplificata dall'uscita nel suo primo *one-man-show* televisivo, *Hal visto mai?*, accanto a una mitologica primadonna sexy e nera, Lola Falana. E se non bastassero gli spezzoni del vecchio varietà, a sancire per sempre nella memoria il lampo di questo secondo grande Bramieri, c'è persino un libro, sempre del 1973, una sorta d'insolito barzellettiere con allegato un disco 45 giri, dall'inequivocabile titolo *Bramieri 50 chili fa*, aperto dalle "prefazioni sperimentali" degli stessi inevitabili Terzoli e Vaime, che gli scrivevano copioni di varietà a ripetizione. Bramieri stesso è stato, in fondo, un libro aperto sulla storia italiana. Anche la sua comicità milanese s'è affermata insieme con il mito della capitale morale e della rinascita degli anni Cinquanta-Sessanta, ed è stata

probabilmente tra le più impalpabili, tutta giocata com'era sulla forza dell'interprete: non aveva né lo humour nero di stile britannico, che caratterizzava per esempio il suo collega-rivale Raimondo Vianello, né quella caratura da ragazzaccio americano di Walter Chiari. Eppure, come risulta trasparente da una battuta del genio comico televisivo dei nostri tempi d'oggi, Maurizio Crozza, Bramieri è rimasto ancora così vivo nella memoria, nonostante non abbia mai fatto, a ben vedere, niente di particolarmente memorabile, e nemmeno abbia mai interpretato testi degni di una biblioteca. Eppure, appunto, quando di recente Crozza ha messo alla berlina il consigliere d'amministrazione della Rai Carlo Freccero, che reclamava il ritorno in video dei soliti Luttazzi e Santoro con l'aggiunta pure di Beppe Grillo, gli ha fatto bofonchiare: «Voglio dire una cosa forte... Voglio riportare Gino Bramieri in Rai, uhm... ma sì, naturalmente, con Crozza, Bramieri...».

**Il "concorrente" Berlusconi.** E certo la "provocazione" del Freccero-Crozza suona tale solo se si pensa al primo Grande Gino e al lampo del secondo Bramieri, durato appena qualche stagione, perché poi ineluttabilmente con i tempi cupi degli anni di piombo è finito fuori gioco. Quindi, un lungo finale che si è trascinato tra i teatri di varietà in disarmo, il *G.B.Show* degli anni Ottanta su Raiuno e, soprattutto, un Canale 5 ancora nelle mani di Berlusconi imprenditore, con quelle sit-com di non particolare straordinario successo, a volte in ruoli un po' teneri e un po' mesti, come in *Nonno Felice*. E il cerchio che si chiude, nell'immagine del comico Bramieri prototipo arc-italiano, è sicuramente rappresentato dal "secondo grande Berlusconi", come se i due cumenda si fossero dati appuntamento in un "paso doble": Gino che torna indietro e il Cavaliere che monta in sella all'Italia a suon di barzellette. Già, e poiché il destino si manifesta anche in luoghi appropriati, c'è stato il giorno della provvisoria tumulazione di Rosa Bossi Berlusconi proprio di fronte alla tomba di Gino Bramieri: in attesa della traslazione al sepolcro accanto al marito Luigi, il 3 maggio del 2008, la salma di mamma Rosa è stata sepolta nello stesso colombario del comico-cumeda al Cimitero Monumentale. Chissà se un Silvio Berlusconi che il suo *Giornale* descrisse «sereno ma provato», quel giorno, avrà riflettuto sulla fatal coincidenza. Nemmeno una settimana dopo cominciava il suo quarto e ultimo governo, ma il tempo delle barzellette per l'Italia era già finito da un pezzo.

© RIPRODUZIONE DELIBERA